



SOMMARIO



CONSIGLIO DEI MINISTRI: APPROVATO UN NUOVO DECRETO EMERGENZA COVID CHE CONTIENE LE MISURE IN VIGORE DAL 7 AL 30 APRILE. L'ITALIA RESTA ROSSA E ARANCIONE FINO A FINE MESE. VACCINO OBBLIGATORIO PER GLI OPERATORI SANITARI. SI TORNA (IN PARTE) A SCUOLA.



VACCINO IN AZIENDA: MOLTA PROPAGANDA E POCHE CERTEZZE. IL PRIMO TAVOLO TECNICO GOVERNATIVO SI TERRA' IL 6 APRILE PROSSIMO E SONO TANTI I NODI DA SCIogliere.





CONSIGLIO DEI MINISTRI: APPROVATO UN NUOVO DECRETO EMERGENZA COVID CHE CONTIENE LE MISURE IN VIGORE DAL 7 AL 30 APRILE. L'ITALIA RESTA ROSSA E ARANCIONE FINO A FINE MESE. VACCINO OBBLIGATORIO PER GLI OPERATORI SANITARI. SI TORNA (IN PARTE) A SCUOLA

Il punto



Con un comunicato del 31 marzo 2021, il Consiglio dei Ministri ha reso nota l'approvazione del nuovo Decreto Legge contenente "*Misure urgenti per il contenimento dell'epidemia da COVID-19, in materia di vaccinazioni anti SARS-CoV-2, di giustizia e di concorsi pubblici*". Il testo non è stato ancora pubblicato in Gazzetta Ufficiale.

Le misure sono valide dal 7 al 30 Aprile 2021.

L'Italia resta rossa e arancione fino a fine Aprile.

Con il nuovo decreto tutta l'Italia torna, o per meglio dire, rimane in *lockdown soft* per tutto il mese. Dopo la zona rossa generalizzata delle festività pasquali, infatti, **le regioni saranno solo in zona rossa o zona arancione**. Non sono dunque previste "zone gialle", ma saranno possibili deroghe con decreti del Presidente del Consiglio oppure Ordinanze del Ministero della Salute, in base all'andamento di epidemia e piano vaccinale.

Vaccino obbligatorio per gli operatori sanitari.

E' stato anche deciso che il vaccino anti-Covid sia **obbligatorio per operatori sanitari e farmacisti** ed è previsto il demansionamento o la sospensione della retribuzione per chi appartenga alle categorie indicate e non voglia vaccinarsi. Il decreto però non affronta l'aspetto del licenziamento, laddove i dipendenti non siano ricollocabili, il che rischia di aggravare di costi non indifferenti le amministrazioni interessate. Il provvedimento stabilisce inoltre che le previsioni già vigenti per i **soggetti incapaci** ricoverati presso strutture sanitarie assistite in merito alla manifestazione del consenso alla somministrazione del vaccino anti-SARS-CoV-2 siano estese anche alle persone che, pur versando in condizioni di incapacità naturale, non siano ricoverate nelle predette strutture sanitarie assistite o in altre strutture analoghe.

Scudo penale per i vaccinatori

Previsto anche lo scudo penale per i vaccinatori: **si esclude la responsabilità penale del personale medico e sanitario incaricato della somministrazione del vaccino anti SARS-CoV-2**, per le imputazioni di omicidio colposo e di lesioni personali colpose commessi nel periodo emergenziale, allorché le vaccinazioni siano effettuate in conformità alle indicazioni contenute nel provvedimento di autorizzazione all'immissione in commercio e alle circolari pubblicate sul sito istituzionale del Ministero della Salute.

Lezioni in presenza fino alla prima media

Il provvedimento dispone che dal 7 al 30 aprile 2021 sia assicurato, sull'intero territorio nazionale, **lo svolgimento in presenza dei servizi educativi per l'infanzia e della scuola dell'infanzia, nonché dell'attività didattica del primo ciclo di istruzione e del primo anno della scuola secondaria di primo grado.**

Per i successivi gradi di istruzione è confermato lo svolgimento delle attività in presenza dal 50% al 75% della popolazione studentesca in zona arancione mentre in zona rossa le relative attività si svolgono a distanza, garantendo comunque la possibilità di svolgere attività in presenza per gli alunni con disabilità e con bisogni educativi speciali.

Inoltre il decreto prevede la possibilità di svolgere concorsi pubblici a determinate condizioni, la proroga al 31 Luglio 2021 di alcune disposizioni in materia di giustizia civile, penale, amministrativa, contabile e tributaria, prevede norme sullo svolgimento dell'attività giudiziaria in periodo di emergenza pandemica e reca modifiche al codice della giustizia contabile ed altri interventi per la PP.AA.



VACCINO IN AZIENDA: MOLTA PROPAGANDA E POCHE CERTEZZE. IL PRIMO TAVOLO TECNICO GOVERNATIVO SI TERRA' IL 6 APRILE PROSSIMO E SONO TANTI I NODI DA SCIogliere.

Il punto



Da settimane si sta dibattendo sulla possibilità di somministrare vaccini in azienda. Si va da Regioni che hanno già sottoscritto protocolli con associazioni imprenditoriali, annunciando l'avvio di campagne vaccinali che - allo stato - non sono possibili, ad Organizzazioni che sui media dichiarano di aver raccolto la disponibilità di migliaia di aziende disposte anche a farsi carico di tutti i costi connessi alle vaccinazioni, a singole aziende che diffondono comunicati sulla loro incondizionata adesione alla campagna vaccinale. E' fuor di dubbio che qualunque impresa conscia del proprio ruolo sociale sia pronta a dare il proprio contributo in una fase così difficile per il Paese, ma ciò che non è condivisibile è la strumentalizzazione che ne viene fatta anzitempo e senza avere contezza alcuna di quelle che saranno regole e responsabilità, che potrebbero anche non renderne possibile l'attuazione, o quanto meno non da parte di tutti. Riteniamo quindi opportuno fare il punto, anche a fronte di specifiche informazioni che ci sono state richieste dalle aziende e che qui condividiamo.



Chiariamo innanzitutto che, al momento, **il tema dei vaccini anti Covid in azienda è ancora in una fase di dibattito istituzionale**, nel senso che il Governo sta lavorando per stabilire le regole e mettere a punto protocolli, di cui ancora non c'è traccia. Quindi, **la fase operativa non è partita, né ci sono programmi o scadenze.**

Al momento è calendarizzato un primo vertice con le parti sociali, convocato dal Ministro del Lavoro Andrea Orlando, per il prossimo 6 Aprile, che affronterà per la prima volta il nodo dell'**organizzazione** e dei **protocolli** necessari all'avvio della campagna vaccinale nei luoghi di lavoro, ma fino a quando non saranno definite precise regole e procedure (e magari anche responsabilità), **non è possibile dare avvio ad alcuna campagna vaccinale in azienda, né è attuabile alcuna intesa ancorchè già sottoscritta.**

Del resto somministrare vaccini in azienda, presenta una serie di **nodi tutti da sciogliere e il modo in cui verranno affrontati non sarà marginale rispetto all'adesione**: la dimensione e le regole per l'utilizzo degli spazi aziendali, la scelta se la somministrazione dovrà essere riservata ai soli dipendenti oppure ai familiari o addirittura a platee più ampie, il coinvolgimento delle aziende di minori dimensioni che più difficilmente possono avere a disposizione spazi adeguati, con il rischio di essere svantaggiate, infine il coordinamento generale con la campagna nazionale.



L'unico punto fermo di partenza è che il piano vaccinale del Ministero della Salute prevede la possibilità di effettuare le vaccinazioni sui luoghi di lavoro, con queste prescrizioni:

“sarà possibile, qualora le dosi di vaccino disponibili lo permettano, vaccinare all'interno dei posti di lavoro, a prescindere dall'età, fatto salvo che la vaccinazione venga realizzata in sede, da parte di sanitari ivi disponibili, al fine di realizzare un notevole guadagno in termini di tempestività, efficacia, livello di adesione”.

Quindi, il primo problema, non da poco, è la **disponibilità di vaccini**: attualmente i ritardi nell'approvvigionamento non sembrano risolti, ma si può ipotizzare che da metà **aprile** la situazione migliori, con l'arrivo sul mercato del vaccino di J&J, che richiedendo una sola somministrazione, renderebbe più fluida la vaccinazione. Comunque sia, fino a quando non ci sarà una disponibilità di dosi sufficiente per portare a termine la vaccinazione dei soggetti prioritari, appare difficile che possano partire le vaccinazioni in azienda, che dovranno essere ragionevolmente effettuate indipendentemente dall'età.

In secondo luogo, c'è la questione dei **protocolli**, che dovranno affrontare problematiche organizzative, come **l'ampiezza degli spazi** da mettere a disposizione (il che rischia di penalizzare le PMI), la **formazione del personale** da dedicare agli aspetti organizzativi aziendali - fermo restando che le somministrazioni dovranno essere effettuate dal personale sanitario -, al ruolo che dovranno o potranno avere **i medici del lavoro aziendali**, per non parlare di aspetti legati alla **libera scelta dei dipendenti di vaccinarsi** o meno ed alla **tutela della privacy**.

L'Associazione Nazionale dei medici del lavoro ha redatto una propria proposta, ma anch'essa dovrà essere valutata e validata.

Ci sono poi Organizzazioni datoriali che hanno raccolto adesioni da parte di aziende, ma che al momento sono mere manifestazioni di interesse e, oltretutto, rivolte essenzialmente a grandi realtà che possano essere punto di riferimento non solo per i propri dipendenti, ma per l'intero territorio in cui si trova il punto vaccinale. C'è invece chi punta al fatto che le aziende possano vaccinare solo i propri dipendenti, il che lascerebbe sempre aperta la penalizzazione delle aziende di minori dimensioni.

Insomma, al momento ancora nessuna certezza, ma tanto (inutile) protagonismo.



**Per informazioni e chiarimenti, si prega di contattare i nostri Uffici:
tel. 0547.642518 ■ e.mail segreteria@retepmiromagna.it**

Clausola di esclusione di responsabilità

Rete PMI Romagna ricorda che il presente documento è redatto facendo riferimento unicamente ai testi della legislazione pubblicati nella Gazzetta Ufficiale Italiana e/o Bollettini Ufficiali Regionali e/o qualsiasi altra pubblicazione ufficiale. Si tratta di una sintesi che necessita degli opportuni approfondimenti personalizzati e pertanto Rete PMI Romagna non assume alcuna responsabilità in merito alla interpretazione che può derivare per quanto riguarda il contenuto della scheda o eventuali modifiche ai provvedimenti, che siano intervenute in data successiva alla redazione della presente nota informativa.